

torno, e scoperto il nemico esercito tutto intento a predare le tende, immediatamente risolve di sorprenderlo in quel disordine. Si aggira ratto per lungo sentiero: tutti i più bravi capitani lo sieguono.

E mentre i Dauni credeano che fossero i loro nemici avvolti tralle fiamme, gli assalta improvvisamente alle spalle. A tal impensata subitanea sorpresa, da timore e da confusione oppressi i Dauni, cadono per mano del valoroso assalitore, come sul finir d'autunno cadono ne'boschi le frondi al soffio di fiero aquilone che, seco riconducendo l'inverno, percuote le antiche piante, e ne fa gemere i tronchi, e tremare i rami. Era la terra tutta coperta d'uomini che avea Telemaco in ogni parte abbattuti. Mancò poco che in quel conflitto non rimanesse estinto Adrasto. Accorse in sua difesa Ificle, che era l'ultimo de'suoi figli, e facendogli di sè scudo incontro a Telemaco, ne fu il meschino trafitto da un dardo che gli penetrò il cuore. Avea Ificle pari al figliuolo d'Ulisse statura e robustezza. Aveano lo stesso ardore, la stessa beltà, la medesima piacevolezza; ed erano del pari ambedue sommamente cari alle loro famiglie. Ma allora Ificle somigliava un fiore che aperto nel campo viene dalla tagliente falce del mietitore reciso. Assalì poi Telemaco e vinse Enforione, il più forte, il più chiaro di quanti da'Lidii paesi erano capitati in Etruria. Finalmente trafisse colla sua spada Cleomene che, novello sposo, aveva alla dolce consorte promesso le spoglie ostili, quando da lei si partì per non mai più rivederla.

Fremea Adrasto di rabbia, vedendosi ad un tempo morire il figlio, e, mancandogli il fior di sua gente, fuggirgli di mano la sperata vittoria. Stava a' suoi piedi abbattuto Falanto: e, qual vittima che mezzo svenata s'invola al sacro coltello, e fugge dall'altare del sacrificio, così schivò egli la morte. Bastavano un sol momento ad Adrasto per finirlo di uccidere.